
Strage Gioia Tauro: Mattarella, "mai abbassare la guardia di fronte a criminalità, illegalità, intimidazioni che puntano a lacerare coesione civile"

"50 anni fa, a Gioia Tauro, un ordigno collocato sulla linea ferroviaria provocò il deragliamento del treno Palermo-Torino, causando la morte di sei persone, mentre molti passeggeri rimasero feriti, alcuni dei quali gravemente. Nel giorno di questa triste ricorrenza desidero anzitutto esprimere i sentimenti di solidarietà e vicinanza alle famiglie che furono costrette a patire lutto e sofferenze, pagando il prezzo più alto alla brutalità del terrore e dell'eversione". Lo ha dichiarato oggi, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel 50° anniversario della strage di Gioia Tauro. "Fare memoria, anche delle pagine più dolorose della nostra storia, è opera preziosa di civiltà e richiama tutti a un gravoso e irrinunciabile esercizio di responsabilità - ha annunziato il capo dello Stato -. I colpevoli dell'attentato rimasero per lunghi anni sconosciuti ma, seppure con ritardo, il percorso della giustizia è riuscito a raggiungere un traguardo di verità, svelando gli esecutori, la loro connessione con frange estremiste neofasciste che tentavano di strumentalizzare e condizionare le proteste di Reggio Calabria, e svelando anche il legame con organizzazioni criminali radicate nel territorio". Ricordando che "la strage di Gioia Tauro seguì di pochi mesi quella di piazza Fontana a Milano", Mattarella ha evidenziato: "La strategia della tensione e l'attacco eversivo alla Repubblica si stavano dispiegando, lasciando una scia di sangue che mai potrà essere cancellata o dimenticata", ma "l'unità del popolo italiano intorno ai valori democratici della Costituzione è stata capace di respingere l'aggressione, di tagliare i legami di complicità, di bandire la violenza come mezzo di lotta politica". Il presidente della Repubblica ha concluso: "La lezione di quei tragici eventi ci dice che non si deve mai abbassare la guardia di fronte alla criminalità, all'illegalità, alle intimidazioni che puntano a lacerare il tessuto di coesione civile su cui poggiano libertà e democrazia".

Gigliola Alfaro